

# La svolta è la cultura

*di Calogero Pumilia*

L'inaugurazione della mostra "Caltabellotta, vicende e visioni" segna una tappa fondamentale nella vita culturale e non solo della nostra comunità.

Sabato 9 febbraio, inaugurando la mostra, ho ribadito che da qui riparte un percorso culturale che dovrà sempre più caratterizzare il Palazzo della Signoria come museo della città e del territorio, con reperti ed oggetti che provengono dal loro patrimonio e che sono conservati da istituzioni pubbliche o da privati cittadini.

Ritengo che questo obiettivo sia più facile da conseguire proprio perché siamo partiti con una iniziativa che già ripercorre ed esalta alcuni aspetti essenziali di quel patrimonio con una elegante scelta culturale ed estetica che hanno suscitato l'ammirazione dei visitatori presenti all'inaugurazione e confermato la straordinaria

professionalità di Enzo Fiammetta, direttore del Museo delle Trame del Mediterraneo di Gibellina e dell'intero staff della Fondazione Orestyadi.

Il museo costituisce un luogo di promozione culturale che arricchisce l'intera comunità, ne valorizza il patrimonio artistico e la induce ad amare il bello.

L'esposizione si muove lungo il filo rosso

della nostra storia millenaria e la ripropone come inestimabile memoria di un passato che diventa insieme orgogliosa consapevolezza dei tanti eventi dei quali Caltabellotta è stata protagonista e costante stimolo per riproporne il valore. Da questa terra si sono dipanati alcuni dei passaggi fondamentali della storia siciliana e non solo: qui ha messo radici il mito, ancor prima di essa, e ne ha fatto un luogo di magia e di irresistibile richiamo. Qui la civiltà ellenica si insediò con

Triokala, gli schiavi di Sicilia vissero la loro effimera stagione di libertà e di riscatto e vi ebbe sede uno dei centri di irradiazione dell'annuncio cristiano.

Qui gli Arabi eressero la loro rocca delle querce e vi rimasero per più di due secoli, vivendo in pace con i cristiani e con gli ebrei che in essa rappresen-

tarono una delle comunità più fiorenti e colte delle Sicilia.

A Caltabellotta Carlo di Valios e Federico di Aragona sigillarono nel 1302 i patti di pace ponendo fine alla lunga guerra del Vespro.

Da Caltabellotta partì Guglielmo Raimondo Moncada per la sua avventura di grande umanista e di studioso della cabala e delle lingue antiche. E tutti, Sicani. Greci,



Romani, Bizantini, Arabi, Normanni, Svevi, Ebrei, Spagnoli lasciarono tracce importanti nella toponomastica, nell'intreccio urbano, nei monumenti, nella memoria collettiva.

La mostra vuol proporre ed esaltare questo lungo scorrere di eventi con opere e documenti che fanno parte del nostro patrimonio ed altre che provengono da quello straordinario deposito d'arte che è la Fondazione Otrestiadi. La mostra intreccia il passato e la sua memoria con il presente, con il contemporaneo che ci sfida ad un confronto spesso non facile e ci pone innanzi allo sviluppo dell'arte e della sua estetica che non possono essere solo ammirata contemplazione o riproposizione del passato.

Abbiamo mirato ad una esposizione permanente, ad un museo civico come luogo stabile di attività culturale, utilizzando anche oggetti che non ci appartengono, per puntare, nel tempo, ad ottenere reperti, a partire da quelli archeologici, più direttamente collegati alla storia locale, cercando la collaborazione dei cittadini e delle istituzioni provinciali e regionali che li detengono.

Già il sovrintendente ai beni culturali di Agrigento, architetto Meli, si è detto pienamente disponibile a stipulare una convenzione con il comune per riportare a Caltabellotta reperti qui rinvenuti ed opere che le appartengono.

Attenzione particolare sarà riservata all'arte contemporanea, aggiornando l'estetica e la ricerca e tentando di mantenere il nostro Museo al passo con i tempi.

L'apertura di un museo in una piccola realtà come la nostra non è un fatto consueto, specialmente in un periodo di gravi difficoltà economiche e finanziarie.

Abbiamo testardamente perseguito questo obiettivo innanzitutto perché crediamo da sempre che, anche in momenti difficili, anzi proprio in presenza di essi, occorre puntare sulla cultura, sulla capacità di ritrovare coesione e voglia d'impegno attorno ai valori, a quelli culturali in modo più specifico, e poi perché riteniamo che il Museo possa essere un elemento di richiamo turistico, un altro luogo da visitare a Caltabellotta, un biglietto da visita da esibire con orgoglio.

